

# Il soldato legato al palo 7 ore Il ministero conferma le punizioni medievali

La notizia del soldato legato per sette ore, sotto il sole, a un albero, nel cortile della cittadella militare della Cecchignola a Roma, ha suscitato stupore e sdegno in tutti gli ambienti, e in primo luogo in quelli militari. L'incredibile episodio, che dimostra come almeno in un reggimento (e speriamo proprio che si tratti di un caso isolato) della Repubblica italiana siano adottati sistemi di tortura medievali, non poteva non turbare profondamente l'opinione pubblica: e di fronte all'ondata di indignazione generale il ministero della Difesa è stato costretto a confermare implicitamente l'episodio con un comunicato e frettoloso comunicato.

L'ufficio stampa di via XX Settembre si è infatti affrettato a dichiarare che «presso il reggimento artiglieria a cavallo di Milano i sistemi punitivi usati sono soltanto quelli previsti dal regolamento di disciplina militare, né sono mai stati impiegati sistemi diversi. In particolare si smentisce categoricamente che presso la caserma Santa Barbara di Milano esiste un «palo» di punizione e che i militari pu-

niti vengono legati alla bocca di un cannone e sollevati in aria».

Questa frettolosa smentita fa pensare che tutti gli accertamenti del ministero della Difesa siano consistiti in una telefonata a Milano, probabilmente diretta proprio al comandante del reggimento. Sarebbe augurabile invece che fossero proprio i soldati del reggimento ad essere interrogati. E comunque, la seconda parte del comunicato della Difesa smentisce ampiamente la prima.

«Per quanto concerne l'episodio che si pretende sia avvenuto durante la permanenza di una batteria temporaneamente dislocata presso la città militare della Cecchignola in occasione della rivista militare del 2 giugno — prosegue infatti il comunicato — sono comunque in corso rigorosi accertamenti».

Evidentemente quindi al ministero della Difesa le foto che abbiamo pubblicato non sono state sufficienti: ma è chiaro che la forma dei «rigorosi accertamenti» è soltanto un eufemismo per confermare l'odioso episodio. E allora non si capisce come mai

alla Difesa possano affermare che i sistemi punitivi del reggimento sono quelli normali: a meno che il «palo» non sia stato inaugurato proprio per la festa del 2 giugno!

Come è ormai noto infatti un soldato dell'antico reggimento «Volture» (pispivello) di artiglieria a cavallo, al ritorno della parata consegnò con lieve ritardo la divisa: questo bastò per far sì che un ufficiale lo legasse a un albero, con una cervice da cavallo, nel cortile della cittadella, per sette ore. Lo stesso soldato, liberato per il rancio, si è poi legato nuovamente per sfuggire a una più crudele punizione. Dell'ignobile tortura non si sarebbe probabilmente saputo nulla, se gli ambienti militari della Cecchignola non fossero rimasti profondamente turbati. Così è venuta fuori la storia, le fotografie, e sia pure rutilanti gli stessi soldati del reggimento hanno poi rivelato che nel cortile della loro caserma milanese era stato innalzato un «palo» esclusivemente per le punizioni e che spesso i militari «rei» di qualche mancanza venivano legati alla bocca di un cannone e sollevati in aria per ore.



Un angoscioso problema che non si risolve con la repressione

# Interrompono la maternità: piantonate come criminali

## Guerra agli autostoppisti dichiarata da Bonn

BONN, 27. Le autorità di uno dei paesi autostoppisti, almeno per il periodo estivo, che però è proprio quello in cui gli autostoppisti svolgono una più intensa attività, severe misure restrittive sono state previste a carico sia dei viaggiatori che chiedono, sia di quelli che offrono passaggio: si tratta per lo più di multe salate. I motivi della decisione sono vari: innanzi tutto impedire che si creino incidenti nei quali il molto difficile stabilire su chi ricada la responsabilità e poi ridurre i rischi di poco gradevoli avventure per le ragazze che salgono a bordo di automobili di sconosciuti.

## Pesci gatto pedoni scoperti in Florida

PALM BEACH (Florida), 27. Una specie di pesci-gatto che camminano è stata localizzata in Florida. Il biologo Ogilvie li ha chiamati «mostri» perché essi possono uscire dall'acqua ed attaccare un cane oppure, se le acque dove vivono venissero avvelenate, andarsene, strisciando, alla ricerca di migliore residenza. Il pescicatto «camminatore» può essere lungo circa mezzo metro. Il biologo americano ha anche affermato che esso è munito di due punte acuminate ai lati ed una lunga spina dorsale. Non è velenoso ma molto combattivo e vorace.

## Una vetta himalaiana conquistata da italiani

MILANO, 27. «Spedizione CAI Udine» ha effettuato la prima ascensione Parbat Peak, metri 6.638, vetta massima Kulu District. Questo è il testo del cablogramma giunto oggi alla sede centrale del Club Alpino Italiano. La spedizione è composta da Marino Tremonti di Udine, il cortinaio Lorenzo Lorenzini e Claudio Zardini e il guide di Valtouranche Ferdinando Gaspari ed Emilio Peron. I cinque alpinisti sono partiti il 20 maggio scorso da Roma in aereo diretto a Nuova Delhi. Il gruppo in otto giorni di marcia ha raggiunto la parte centrale del massiccio himalaiano, nell'area settentrionale, ai confini con il Nepal.

## Le cinque ragazze trovate dai poliziotti nell'ambulatorio del medico di piazza Navona - Il problema degli aborti clandestini - La carenza legislativa

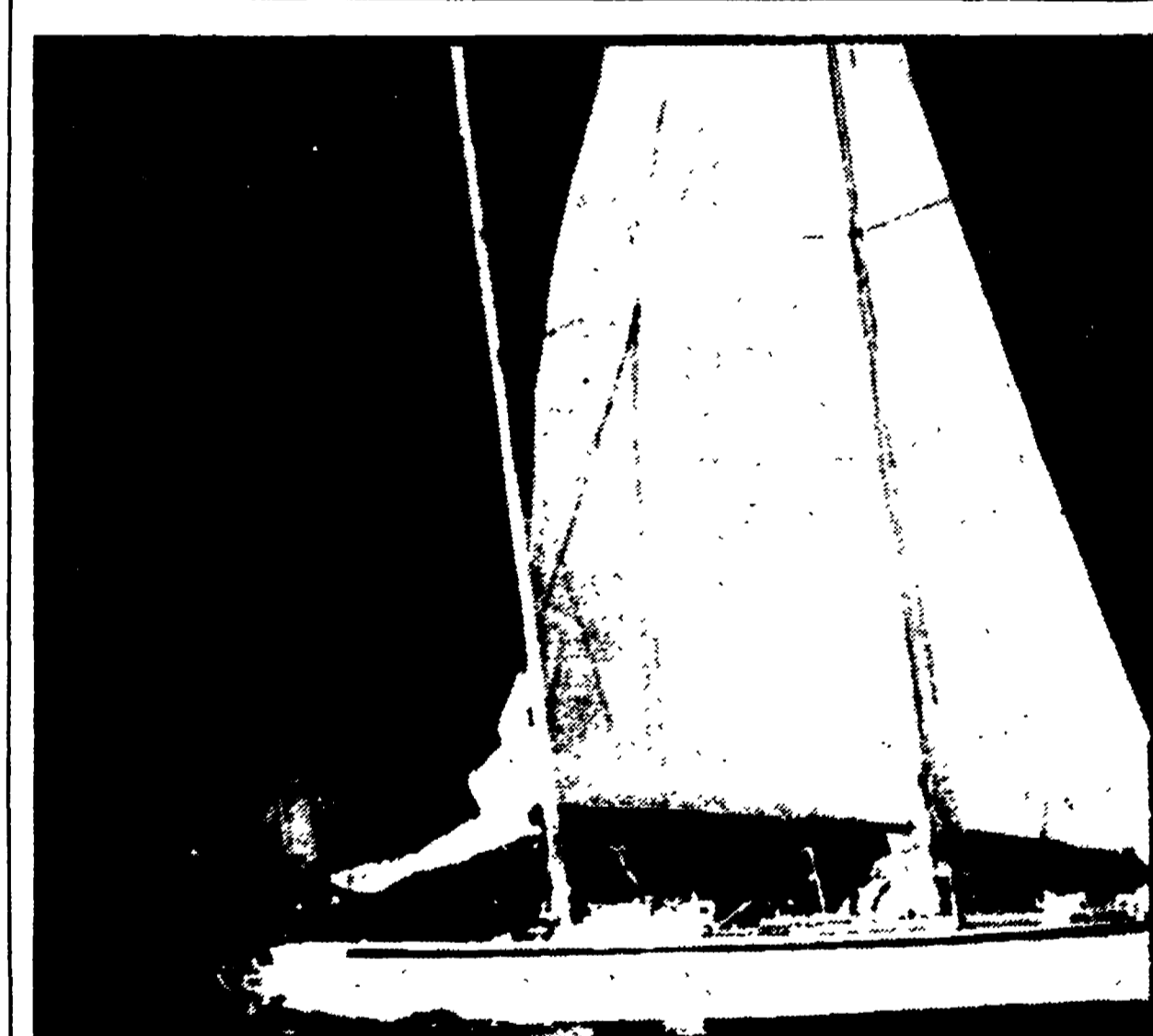
Cinque giovani donne ricoverate in ospedale e piantonate da agenti, come delinquenti incalliti: un medico e due infermiere in carcere: ancora una volta la dolorosa e triste realtà degli aborti clandestini nel nostro paese si è riproposta attraverso un drammatico fatto di cronaca a Roma.

La polizia ha fatto irruzione in uno studio nei pressi di piazza Navona dove un anziano dottore, Giovanni Bava di 61 anni, torinese, insieme con la moglie Maria Luisa De Liglio e un infermiere, Maria Lanternari di 47 anni aveva improvvisato una clinica dove le operazioni si svolgevano a cottimo, nella misura, forse, di decine al giorno.

Nel momento in cui un nugolo d'agenti è penetrato nello studio, il medico stava operando: altre quattro ragazze erano in attesa: arivate già subito l'intervento. Le giovani donne sono state trasportate al Policlinico dove rimangono piantonate dagli agenti: è molto probabile che saranno tutte denunciate all'autorità giudiziaria, anche se solo tre di loro hanno rivelato i motivi che le avevano portate a rivolgersi al medico.

Ancora una volta, quindi, la macchina repressiva si è messa in moto per stroncare una delle centinaia e centinaia di attività clandestine che pullulano e prosperano nel nostro paese, ma che trovano la loro prima ragione proprio nella mancanza di una legislazione che affronti in maniera moderna e sicura, da un punto di vista sanitario e sociale il problema del controllo delle nascite, come ormai avviene nella maggior parte dei paesi civili, dove gli aborti sono legali e controllati dalle autorità sanitarie.

E' nella logica di questa carenza legislativa che premono perché la propaganda dei contraccettivi contribuisca ad aumentare l'ignoranza, nell'assoluta insensibilità di ogni provvedimento sia sul piano della prevenzione sia di una razionale pianificazione delle nascite che il problema degli aborti clandestini si aggrava e diventa motivo di speculazione (il medico romano pare percepisce dalle 60 alle 100 mila lire per ogni «caso») oltre che di pericolo per la salute. E' stato calcolato che ogni anno almeno oltre un milione di donne — e la cifra sale nella realtà, se si tiene conto di casi che sfuggono ad ogni possibilità di statistica — ricorrono a qualsiasi mezzo per abortire: rivoltarsi a un medico «fabbriante d'angeli» è perfino uno dei meno pericolosi, rispetto alle mostruose pratiche di tipo «cassino».



## HA VINTO L'ATLANTICO CON IL CALCOLATORE

Ha vinto la traversata atlantica, ma ha fatto uso di un perfetto calcolatore elettronico che aveva montato sulla sua barca, Geoffrey Williams, ha 25 anni, fa il maestro elementare e era alla sua prima esperienza di navigatore solitario. Partito dal litorale della Cornovaglia, il primo giugno scorso, insieme a tre esordienti come lui e ad altri 31 concorrenti esperti e meno esperti, è arrivato con 12 ore circa di vantaggio su tutti. «Avevo a bordo della mia "Sir Thomas Lipton" — ha detto il primatista della gara per navigatori solitari, organizzata dal giornale londinese "Sunday Observer" — un piccolo calcolatore elettronico che elaborava per me i percorsi da fare, in base ai dati provenienti da terra, per evitare burrasche e mare cattivo». Il maestro non è stato ancora proclamato vincitore ufficialmente, a causa di una serie di controlli che dovranno essere portati a termine nei prossimi giorni. Nell'ultima parte della traversata avevano provocato momenti di ansia alla ripresa del processo contro l'ideale si nascondeva una nave senza timone. Carozzo — che si era allargato per due anni — era stato salvato da una nave di linea, Edith Baumann, il suo battello era in procinto di affondare a causa di una serie di falle aperte nello scafo dalla tempesta. Una nave da guerra francese ha fatto appena in tempo a trovarla in salvo. NELLA FOTO: Geoffrey Williams a bordo del suo battello, dopo la vittoriosa traversata.

Ripreso il processo con le requisitorie degli avvocati di parte civile

# «Bisogna distruggere il mito di Cavallero»

«Un atto rivoluzionario non contro la società ma solo per i soldi» afferma l'avv. Tardivo - La ricostruzione della agonia di una delle vittime Molti dei feriti hanno riportato lesioni permanenti - Alcuni rinunciano a chiedere la condanna del Lopez sperando in un suo recupero

MILANO, 27. «Qui si è creato il mito di Cavallero, qui si deve distruggere». Questa affermazione dell'avv. Renato Tardivo, che ha parlato per primo alla ripresa del processo contro l'anonima rapina, ha dato il leit-motiv a tutte le arringhe delle numerose parti civili. Solo che, fra gli avvocati, c'è stato chi ha svolto il suo mandato con misura ed efficacia, e chi invece ha perduto non solo il senso della misura ma anche quello del diritto.

Inizia dunque l'avv. Tardivo, parte civile per il Credito Italiano e per i due impiegati feriti nella prima rapina di Torino. «Cavallero ha avuto bisogno di ore ed ore per costruire il suo mito ma bastano pochi minuti per distruggerlo. Cavallero ha so-

stenuto che gli assalti alle banche erano un atto rivoluzionario di protesta e di rivolta contro la società. Ma l'atto rivoluzionario deve essere primo, non avere scopi di lucro. «Qui, invece, il bottino è sparito e, se è vero che Rovetto e Notarnicola ricevevano un semplice stipendio, allora Cavallero si è messo in tasca tutto il resto. Cavallero ha proclamato il suo rispetto per i diritti naturali della persona umana, ma questo cavaliere dell'ideale si nascondeva dietro gli ostaggi, e il sangue è corso dalla sua prima rapina fino all'ultima. E non tentiamo, adesso, Cavallero e Notarnicola, di rigettare i ferimenti sulle spalle dei defunti Crepaldi: essi per primi accusarono Rovetto, che del resto fu riconosciuto per la sua corporatura da alcuni testimoni...».

L'avv. Giovanni Bana rappresenta il Banco San Paolo due volte rapinato, a Torino e a Cirié. «Cavallero non esitò, dopo aver ucciso il dott. Gaotino nella nostra banca, ad assaltarne un'altra; e ha detto, di fronte a voi, o giudici: "Se dovessi uscire, ricomincerò"». L'avv. Aldo Poloni assiste i genitori del piccolo Maurizio Taddai, ferito nella sparatoria per le vie di Milano: «Maurizio è figlio unico, passeggiava con la sua mamma... Il proiettile gli fraccassò una mandibola, che dovette essere sostituita con una protesi in metallo: centoventi giorni di malattia, indebolimento permanente dell'organo... Che centrava Maurizio con la protesta contro la società? La ve-

rità è che venne ferito perché questo rientrava nel programma: seminare il panico e la strage al fine di paralizzare la polizia. Gli imputati non meritano alcuna attenuante...». L'avv. Francesco Sizzi è parte civile per il vedovo di Angela Maffi. «Milano, 25 settembre 1967, ore 15,20. Una 1100 scura saetta per le vie di Rubens, Pisanello, Rembrandt, Velasquez... Ricordate la deposizione della signora Colaiuti, che accompagnava in 600 la Maffi? Quest'ultima che dice: "Non sono più le gambe", e l'amica che vede il buco nella giacca, il rivolo di sangue che esce dalla manica... Trasportata all'ospedale, Angela Maffi urlò tutta la notte in giù... Il 27 settembre, non respirava più, dovettero farle un buco nella trachea... Il

martino di Angela Maffi non ebbe termine nemmeno alle ore 15,15 del 1° dicembre '67 con la morte poiché il corpo dovette essere ancora straziato dall'autopsia... E non possiamo — continua l'avvocato — chiedere i danni al Ministero dell'Interno perché le perizie dicono che Angela Maffi fu colpita da un proiettile della Colt 45 impugnata dal Lopez... Non importa che egli non abbia avuto l'intenzione di uccidere proprio la Maffi: basta che egli abbia accettato il rischio di ferire o uccidere qualcuno per assicurarsi l'impunità... E l'avrebbe ottenuta tutti, l'impunità, senza il povero Piva... Perciò tutti devono rispondere a titolo di concorso... «Quella 1100 era una santa barbara gonfia di munizioni, un carro armato che spu-

tava fuoco in tutte le direzioni, nella guerra civile dichiarata a Milano... Purtroppo, Cavallero in qualcosa almeno ha ragione: la nostra società va cambiata, se non altro perché non risarcisce le vittime di delitti come questi...». L'avv. Alessandro Garlati annuncia poco dopo che i suoi assistiti, Ettore Brambilla, Gaetano Paschioni, Leandro Spinelli e Carlo Cittadini, tutti feriti nella sparatoria di Milano, e modesti lavoratori, rinunciano a chiedere la condanna del Lopez nella speranza che possa essere recuperato alla società; insistono invece contro tutti gli altri imputati. Il Pubblico Ministero pronuncerà domani la requisitoria.

Pierluigi Gandini

# L'ISOLA SEMPRE OCCUPATA Mistero fitto sui finanziatori

Indagini a Roma - Quale lo scopo della piattaforma? E' proibito avvicinarsi a meno di 200 metri - Un miliardo il costo dell'impresa Era pronta un'emissione di francobolli - Una televisione e una radio pirata!

Dal nostro corrispondente RIMINI, 27.

Secondo gli uomini di occupazione — sia pure ridotta a pochi uomini — da parte delle «truppe» italiane del nuovo Stato sorto sul mare, chiamato «Isola delle tre rose» la situazione è apparentemente calma. Se da una parte l'affare dell'isola sta assumendo un carattere addirittura internazionale, dall'altra sempre più fitto si fa il mistero sulle sue funzioni, sugli scopi per cui personaggi finora ignoti hanno investito centinaia e centinaia di milioni (si parla addirittura di un miliardo) per costruire un'isola artificiale, al di fuori delle acque territoriali italiane.

Risulta che, dopo l'occupazione, è stata presa anche la misura del blocco navale. Ci si può avvicinare al massimo fino a duecento metri e a malapena si può distinguere il vessillo arancione con tre rose bianche che campeggia in cima alla costruzione. A «bordo» il signor Bernardini, ieri ministro o guardiano, oggi, secondo le ultime voci, semplice affittuario del complesso, è mezzo rovinato per colpa dell'intervento della polizia. Ma, tralasciando quello che potrebbe, a prima vista, sembrare il fattore più importante, quello, cioè, di tutta la montagna giornalistica sulla piattaforma, sul nuovo Stato, sul suo presidente e plenipotenziario, rimangono vari interrogativi.

A che cosa avrebbe dovuto veramente servire l'isola? E' vera la storia della stazione televisiva con relativi impianti di disturbo eretti dall'Italia sulla costa?

Chi rappresenta veramente l'ingegner Rosa, di Bologna, che, secondo alcune voci, non avrebbe mai potuto permettersi una spesa di centinaia di milioni? Chi è il personaggio che sta nascosto, o i personaggi?

Attualmente gli investigatori (perché è indubbio che attorno alla vicenda si sia messa in moto la macchina della polizia e dei carabinieri) seguono una pista nella capitale italiana, una pista che potrebbe anche portare all'identificazione dei veri interessati al «nuovo Stato».

La storia della vendita delle cartoline e dei souvenir trova poco credito. Un po' più valida — anche se insufficiente da sola a spiegare l'intera operazione — resta quella dei francobolli, in lingua esperanto, che erano pronti per essere lanciati sul mercato.

Ma è comprensibile che per tali scopi si investono centinaia e centinaia di milioni? E allora? Siamo pressoché al punto di partenza. Gli unici autorizzati, perlomeno non ufficialmente impediti ad avvicinarsi a un centinaio di metri dall'isola, sono due grossi battelli (uno dei quali è l'ex panfilo di Greta Garbo) che regolarmente da Rimini partono ogni mattina con a bordo centinaia di turisti, reclamizzando una misteriosa escursione al nuovo stato sovrano.

E da lontano si intravede qualche sagoma umana: i poliziotti. La voce che sull'isola, la cui inaugurazione ufficiale come stato sovrano avrebbe dovuto tenersi sabato prossimo, accendessero cosa da Mille e una notte è anch'essa così caduta.

Enrico Gnassi



MINI-MEDIEVALE L'ultima trovata di un grande sarto di New York: un postissimo costume medioevale. L'idea è di Holmes, un sarto trentaquattrenne di origine inglese. Nella telefoto: le due modernissime «madonne» sfilano per una via della metropoli americana

A Milano l'assassino della dottoressa Volterra

# Appena arrivato confessa: va bene la uccisi io solo

Ha viaggiato in treno e da Cosenza non ha mai parlato con la scorta Appariva disfatto — Trasferito a S. Vittore — Come avvenne il delitto

Dalla nostra redazione MILANO, 27.

Salvatore Pilopida, l'infemere di 23 anni, ritenuto dalla polizia assassino della dottoressa Volterra Segre e che, forse per alleggerire le proprie responsabilità aveva coinvolto nel delitto il figlio della vittima, ha stamane finalmente confessato d'aver ucciso da solo la donna. «Sì, sono stato io... l'ho ammazzata in un momento d'ira. Remo non c'entra... ho fatto il suo nome tentando di rispettarlo al mese precedente, il che costituisce un primato nel primato. Lo ha annunciato ozi ufficialmente il governatore di Tokyo.

Tokyo: 11.319.841 abitanti

La capitale del Giappone che da anni detiene il primato della città più popolosa del mondo ha raggiunto il primo giugno scorso un totale di 11 milioni 319 mila e 841 abitanti, con un aumento di 24 mila 501 unità rispetto al mese precedente.

«Ho visto il sangue e ho perso la testa. Sono corso nella camera di Remo, ho visto il candelabro l'ho afferrato e sono corso ancora dei lei... e l'ho colpita diverse volte poi... poi l'ho strangolata». Mentre Salvatore Pilopida confessava, giungeva in questura, di ritorno dai funerali della propria madre, Remo. Subito è corsa voce che Remo venisse messo a con-

fronto con l'assassino di sua madre, ma ciò non s'è verificato.

«Ho visto il sangue e ho perso la testa. Sono corso nella camera di Remo, ho visto il candelabro l'ho afferrato e sono corso ancora dei lei... e l'ho colpita diverse volte poi... poi l'ho strangolata». Mentre Salvatore Pilopida confessava, giungeva in questura, di ritorno dai funerali della propria madre, Remo. Subito è corsa voce che Remo venisse messo a con-

fronto con l'assassino di sua madre, ma ciò non s'è verificato.

«Ho visto il sangue e ho perso la testa. Sono corso nella camera di Remo, ho visto il candelabro l'ho afferrato e sono corso ancora dei lei... e l'ho colpita diverse volte poi... poi l'ho strangolata». Mentre Salvatore Pilopida confessava, giungeva in questura, di ritorno dai funerali della propria madre, Remo. Subito è corsa voce che Remo venisse messo a con-